

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi.
Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui.
Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.
Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna a sorpresa in adulterio,
la posero in mezzo e gli dissero:
«Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.
Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa.
Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova
e per avere motivo di accusarlo.
Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra.
Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro:
«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».
E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra.
Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.
Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.
Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».
Ed ella rispose: «Nessuno, Signore».
E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno;
va' e d'ora in poi non peccare più».

COMMENTO

La provocazione. Nella polemica che si è instaurata, i farisei provocano Gesù a prendere posizione contro la Legge di Mosè. L'intento è di creare un caso giuridico che permetta di screditare definitivamente Gesù accusandolo di essere contrario alla legge di Mosè e quindi di poterlo condannare a morte. In più occasioni hanno letto nell'insegnamento di Gesù una "novità" che stride con la Legge, la pretesa di un'autorità che superi la Legge.

Gesù e la Legge. L'insegnamento di Gesù sulla legge non è di rottura e di superamento. Egli dichiara che la Legge di Mosè testimonia di Lui (Gv 5,39.46); si presenta come il compimento della Legge, senza che nemmeno un trattino di essa debba decadere (Mt 5,17-19). Quando il suo comportamento sembra distanziarsi da quello della Legge, egli ci invita a riconoscere l'esigenza di una giustizia superiore a quella della Legge, fatta non più per la durezza del nostro cuore (Mt 19,8) ma per la condivisione della misericordia di Dio. (Lc 6,36). La Legge quindi sancisce il peccato ma non offre nessuna salvezza, nessuna liberazione da esso (Rm 3,20). La grazia e la verità vengono da Gesù Cristo (Gv 1,18).

Cos'è il peccato. Il peccato non è solo la trasgressione ad un comando (l'adultera) ma è anche sempre la ribellione all'autorità di Dio. Coloro che vogliono la morte di Gesù dimostrano tutta la loro ostilità a Dio che lo ha mandato, e al suo Regno che egli viene a realizzare. La replica di Gesù mette in evidenza la condizione di peccato di tutti i presenti, così contrari alla volontà di Dio, da servirsi della Legge per osteggiare colui che è argomento della Legge, autore della Legge, finalità della Legge.

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male (Is 1,16-17)**

MEDITAZIONE

Il mio peccato. La condizione del peccato è svelata a tutti: all'adultera come ai suoi accusatori. Anche il nostro peccato ci è svelato, quella attrazione presente nel cuore e nelle membra che ci indirizza più spesso ad opporci a Dio invece che a obbedirgli (Rm 7,19.23).

La mia salvezza. Anche il mio peccato avrà salvezza nel Signore Gesù Cristo e non nella Legge. La sua misericordia esercitata verso di me è motivo di salvezza, non l'osservanza presuntuosa della Legge. Gli accusatori dell'adultera sono portati a rendersi conto di non essere all'altezza di gestire la condanna della Legge perché anche loro sono sotto la stessa condanna. Non se ne esce se non attraverso la misericordia: quella che Gesù ha verso di noi che si riceve nella misericordia che noi abbiamo verso gli altri. Avrò preso le distanze dal mio peccato quando avrò imparato ad esercitare la misericordia.

PREGHIERA. Sal 102(103)

Il salmista benedice Dio per la sua misericordia, che perdona e salva il peccatore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Preghiamo.
Signore Gesù, che sanavi gli infermi e aprivi gli occhi ai ciechi, tu che assolvevi la donna peccatrice e confermasti Pietro nel tuo amore, perdona tutti i miei peccati, e crea in me un cuore nuovo, perché io possa vivere in perfetta unione con i fratelli e annunciare a tutti la salvezza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CONTEMPLAZIONE

La tentazione. Davanti al peccato mio, sento la tentazione di minimizzare la legge, come qualcosa di anacronistico rispetto alle mie presunte esigenze. Davanti al peccato degli altri sento la tentazione di massimizzare la legge, come qualcosa di inderogabile, soprattutto nella sua forza punitiva. In nessuno dei casi desidero fare la volontà di Dio, la sua giustizia e la sua misericordia.

La salvezza. «Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù» (Rm 7,24-25.8,1). Quello che conta è essere nuova creatura in te (Gal 6,15), allora la Legge non mi sembrerà gravosa, allora la misericordia non mi sembrerà perdente.

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.**

